



Estratto dal libro *La Ricerca dell'Amore. Un ponte tra Reich e Sri Aurobindo*¹ di Roberto Maria Sassone

Prendo l'avvio da due definizioni cardinali di Reich sull'uomo: *“L'uomo è, assieme a tutti gli altri esseri viventi, un frammento di energia organica cosmica **specialmente organizzata**”*. *“Poiché l'io è un frammento di energia organica cosmica organizzata, questa piena consapevolezza (individuale) è un passo avanti nello sviluppo funzionale della stessa energia organica cosmica.”*

In queste due frasi c'è la chiave per comprendere tutto il pensiero reichiano e per notare quanto egli si avvicini ad una concezione olistica della vita prossima al pensiero orientale. Il concetto di energia organica cosmica è un'apertura ad una dimensione vastissima dell'essere. Reich esprime il concetto dell'uovo cosmico, un archetipo universale che si trova in ogni cultura, e si collega così alla tradizione esoterica dell'umanità. Giunge persino ad affermare: *“Prima che esistesse una vita qualsiasi v'era il fluire dell'energia organica cosmica”*. Sembra di leggere l'inizio di un mito che appartiene ad antiche tradizioni: *In principio c'era l'energia cosmica... Questa energia si organizza in maniera speciale e produce tutti gli esseri viventi, compreso l'uomo. L'uomo è un frammento di essa. Nell'essere umano questa energia cosmica produce un livello più avanzato di evoluzione, l'io, la consapevolezza di sé.*

In realtà Reich sta dicendo chiaramente che nell'essere umano l'energia organica cosmica diventa consapevole di sé, frammentandosi in innumerevoli centri di coscienza. Ogni uomo quindi è un centro cosciente di energia, immerso in una coscienza più vasta. Si potrebbe obiettare che sto forzando le parole di Reich. Invece egli stesso afferma che l'energia organica cosmica ha una sua intelligenza e non segue le leggi del caso. E per non dare adito a malintesi, cito le sue testuali parole: *“Pertanto nell'autoconsapevolezza e nell'anelito alla perfezione della conoscenza e della piena integrazione delle proprie biofunzioni, l'energia cosmica diviene consapevole di sé. In questo divenire consapevole di sé, nel conoscere se stessa, nel crescere nella coscienza di sé, ciò che si chiama destino umano è tolto dal campo del misticismo e della metafisica. **Esso (il destino umano) diviene una realtà di dimensioni cosmiche che si fonde comprensibilmente con tutte le grandi filosofie e tutte le grandi religioni dell'uomo ed intorno all'uomo**”*.

C'è un'intelligenza insita nella vita, l'universo non è un folle gioco irrazionale. Per questo motivo ogni uomo che riesce a sentire questo suo centro pulsante sviluppa il concetto di Dio. Se credete che ciò che ho appena detto sia un mio pensiero che non ha niente a che fare con Reich, leggete ciò che ha scritto in proposito: *“Identificare inconscio con irrazionale è un non senso. Di dove ha origine la mente inconscia? E se tutte le funzioni al di sotto dell'intelletto conscio sono irrazionali, come è possibile che la vita abbia funzionato bene molto tempo prima dello sviluppo della ragione? Non può esservi dubbio: **le funzioni naturali sono fundamentalmente razionali**”*.

Poco più avanti continua: *“Ho esitato ad ammettere che **la vera religione potrebbe essere tanto razionale, nonostante tutte le sue distorsioni mistiche, che potrebbe esservi una cosa come un nocciolo razionale di tutte le credenze religiose in un potere razionale oggettivo che governa l'universo**”*. Mi colpisce quante volte Reich usi l'aggettivo “razionale”. Egli dà a questo aggettivo un senso profondo e vasto che include intelligenza e coscienza. Si vede il suo estremo tentativo di escludere pensieri misticheggianti. L'atteggiamento mistico crea soltanto fanatismi, distorce le sensazioni vere, le intuizioni luminose. Reich vuole dire che la vera religione ha un carattere universale e si basa su esperienze autentiche prodotte dalla coscienza di sé. Ma se la percezione è inquinata dall'ego, dalla corazza, da emozioni distorte, anche quegli spunti improvvisi, quei riflessi di luce, sono stravolti ed adoperati dalle maglie intricate della mente. La peste emozionale corrompe tutto ciò che riesce a toccare. L'ego falsifica le più grandi verità.

¹ Anima Edizioni, Milano 2007.

Reich parla di una *vera religione*, che in altri contesti culturali è chiamata Filosofia Perenne o Scienza Esoterica. Ma questa *religione* si basa su processi di trasformazione. Ci si deve sottoporre ad un grande lavoro di pulizia. Non c'è posto per la fede spicciola o per i facili entusiasmi di certa cultura new age.

Con tutte queste premesse è facile comprendere che vuole dire, quando scrive: *“Nel pieno del mio sistema emotivo io ho cominciato a capire l'assoluta necessità dell'idea di Dio tra tutti i popoli”*. L'uomo reca dentro di sé, nelle sue cellule, l'appartenenza al cosmo, è figlio dell'universo, *della stessa sostanza del Padre*.

Si dice che Reich fosse ateo. Ed è giusto; spesso ogni vero *ricercatore spirituale* è ateo. Mère si professava atea, eppure aveva esperienze indescrivibili con la sua anima e con altri livelli di coscienza. Ci ingarbugliamo con le parole per illuderci di possedere esperienze che non ci appartengono. Possiamo usare la parola Dio, se con essa intendiamo parlare del... restare senza fiato di fronte alla coscienza che si squarcia in dimensioni sconfinite o del sacro che ci abbaglia in un istante d'anima. Ma parlare di Dio come un giudice inesorabile e senza pietà, un dispensatore di gioie e di dolori, un moralista guardone che ci spia, un sadico sanguinario che ispira le persecuzioni, le crociate, l'inquisizione, le guerre sante, è l'unica vera bestemmia. Questo dio è un comodo pretesto per giustificare la violenza degli uomini.

Ciò che mi preme evidenziare del pensiero di Reich è la concezione dell'uomo come frammento dell'energia cosmica a cui attribuisce un'intelligenza intrinseca. Dice Reich: *“L'imprigionamento di un frammento di energia organica cosmica (core) da parte ed entro membrane fu la prima netta differenziazione tra vita e non vita.”* Il core reca in sé l'anelito alla fusione con il cosmo: la goccia dell'oceano continua a sentire la sua appartenenza ad esso, pur se ha assunto una forma individuale. Senza la membrana il core non si sarebbe potuto limitare, quindi definire. La goccia deve avere una forma per separarsi dal mare. **La delimitazione è la base senza la quale non può svilupparsi la coscienza di sé.** Solo nella relazione con l'altro da sé l'io si riconosce e si struttura. L'anelito rimane, però è spesso distorto dalla nostra corazza, dando origine a ciò che Reich chiama atteggiamento mistico. Se invece la corazza è troppo rigida, l'anelito è completamente soffocato e l'individuo assume un atteggiamento meccanicistico. Reich quindi chiama misticismo la *percezione alterata* dell'oceano a cui apparteniamo ed in cui siamo perennemente immersi. In altre parti della sua opera però usa la parola mistico nella forma più consueta: *“Erano stati solo i mistici che avevano sempre mantenuto i contatti con la funzione della sostanza vivente. Al tempo stesso la forza dei sentimenti religiosi indica di per sé l'esistenza di un “quid” possente che gli uomini, pur avvertendolo, non riescono a tradurre in parole o a governare.”* Ma cos'è veramente la corazza? Quando Reich ne parla, non intende soltanto la corazza muscolare, ovvero le tensioni ed i blocchi che nel corpo impediscono la pulsazione della vita, ma comprende anche la corazza caratteriale, ovvero l'insieme dei condizionamenti psicologici, emotivi, comportamentali e mentali.

Dal nucleo energetico, che Reich chiama CORE (abbreviazione di Cosmic Orgone Energy), nasce l'aspirazione profonda dell'uomo che lo spinge a conoscere e ad esplorare, ed è proprio da questa aspirazione che hanno radici le religioni. Ecco cosa dice Reich: *“Dio, a questo punto, appariva essere il risultato perfettamente logico della consapevolezza da parte dell'uomo dell'esistenza di **una logica funzionale oggettiva nell'universo**. Inoltre sembrava del tutto logico che l'uomo, nonostante ogni sorta di distorsioni e di confusioni, avesse ripetutamente intuito che in qualche modo **quella stessa logica funzionava dentro di lui**. Come altrimenti avrebbe potuto l'uomo divenire consapevole della logica in natura al di fuori di lui?”* Ecco un altro modo per dire che l'uomo è un microcosmo.

Ho constatato quanto il “core” (in inglese significa nucleo, centro) sia sottovalutato o addirittura ignorato da molti reichiani; invece soprattutto su questo concetto Reich si apre a quella branca della psicologia che viene definita transpersonale o integrale.

Adesso capisco che quel sentimento di nostalgia che pervade l'uomo da sempre e la sua affannosa ricerca, mai del tutto appagata, di felicità e d'amore, altro non sono che l'impulso del suo nucleo più profondo a riunirsi con l'oceano a cui appartiene. Ecco il senso del paradiso perduto; non è il ritorno alla madre, ma all'infinito. La membrana di cui si sono circondati i frammenti di energia

cosmica (usando il linguaggio di Reich) ha dato l'impressione illusoria di essere realmente separati dalle origini. Ma gli uomini che riescono a rendersi sempre più permeabili e trasparenti, scoprono che sono sempre stati immersi nella sostanza dell'universo, che il paradiso non è mai stato perduto. La scintilla intelligente che ognuno di noi rappresenta ed esprime fluttua istante per istante nell'intelligenza globale dell'universo, anche quando ne è immemore. Quando Reich parla della pulsazione vitale che in ogni individuo deve essere ripristinata, intende qualcosa di molto più grandioso del semplice funzionamento biologico. L'uomo è di per sé una particella pulsante di universo ed ogni sua funzione individuale contiene le leggi stesse ed il senso intelligente di esso. E' uno strumento raffinato di conoscenza ed è indispensabilmente unito ad ogni oggetto di ricerca. Non si può parlare più di scienza soggettiva ed oggettiva. Nella ricerca scientifica soggetto ed oggetto, individuo e fenomeno, sono indissolubilmente collegati un sistema unico.

Sulla base di queste considerazioni si può capire il valore che Reich diede alla sessualità, riconoscendo in essa una funzione nobile. **L'impulso sessuale è l'anelito del corpo alla fusione.** Così egli si esprime: *“L'anelito orgastico dell'uomo è in qualche modo diretto verso funzioni cosmiche”*. Ed ancora: *“L'anelito all'amplesso genitale è profondamente espresso nella credenza in uno spirito universale, in Dio, nel Creatore.”* Studiando in maniera approfondita Reich, mi meraviglio sempre di più di come possa essere stato travisato così tanto su questo argomento. Ma poi subito mi ricordo della *peste emozionale* e di quanto sia nemica della vita, perché la teme. Il principio dell'Amore si manifesta nell'istinto come sessualità, nelle emozioni come sentimento, nella mente come conoscenza e nell'essenza come anelito verso il Divino. Ma la corazza (l'ego) distorce l'aspirazione che preme in ogni uomo e la trasforma fino a renderla irriconoscibile. La pornografia, l'odio, l'ideologia fanatica, la religione dogmatica, sono tutte perversioni di un originario impulso d'amore.

“Ben si comprende lo stato del monaco che si ritira a pregare e vive solo per ritornare a Dio. Sapendo dell'oceano orgonico cosmico, si ha una migliore comprensione e si prova una maggiore affinità per la natura essenzialmente ascetica di tutti i più grandi sistemi religiosi”. *“Questa divorante ansia di conoscere può essere sentita come un anelito che si propaga fuori dai sensi per andare oltre la struttura materiale del corpo.”* *“La sete di conoscere esprime tentativi disperati da parte dell'energia orgonica entro l'organismo vivente a comprendere se stessa, a divenire consapevole di sé”*.

Non credo che ci sia da aggiungere altro a queste parole di Reich che si commentano da sole. Il grande miscredente si batte in favore di una “spiritualità scientifica”. Questa autentica spiritualità egli la esprime nell'”Assassinio di Cristo”, libro che considero un capolavoro da leggere e rileggere in profondità. Senza timore di essere confutato, sostengo che in quest'opera Reich professi, forse senza saperlo, un vero pensiero gnostico. La figura di Cristo, colta nella sua divinità ed umanità insieme simbolizza il principio dell'Amore che si ribella alla creazione che si è pervertita. E' l'Amore che non trova risposta, che non è riconosciuto, che è deriso e messo a morte. E' il nucleo vitale dell'uomo imprigionato e trasformato in odio. E' la gioia e la bellezza negate ed infangate. Cristo rappresenta la possibilità di restituire dignità alla natura e di restaurare un paradiso in terra con una consapevolezza più alta. Sri Aurobindo direbbe: *“La possibilità di instaurare sulla terra una vita divina.”* Ma il *piccolo uomo* si è abituato alla sua cella, teme gli spazi più vasti e rimane nella gabbia, anche se qualcuno gli apre la porta. Il *piccolo uomo* fugge dalle parole di Cristo che rischiano di scuoterlo dalle comodità di una vita mediocre che gli offre una parvenza di sicurezza. Il *piccolo uomo* considera Cristo pericoloso e sovversivo e si allea con i “capi” che lo vogliono uccidere perché minaccia l'ordine costituito. Reich fa di Cristo l'efficace metafora della vita cosciente. Dice Reich: *“Cristo dà liberamente. Può dare liberamente perché ha una capacità infinita di assorbire energia vitale dall'universo....è tanto pieno di forza da traboccare. Non perde nulla quando dà liberamente agli altri. Al contrario diventa più forte e ricco.... Quanto più egli dona in forza e amore, tanta più forza acquista dall'universo, tanto maggiore e stretto è il suo contatto con la natura che lo circonda, tanto più netta la consapevolezza di Dio, della Natura, dell'aria, degli uccelli, dei fiori, degli animali, di tutto ciò che gli sta vicino....”*

Appare evidente l'identità funzionale tra l'individuo ed il cosmo e quindi l'importanza che dobbiamo dare alle nostre percezioni che diventano un tramite di conoscenza di ogni fenomeno. Lo scienziato e la sua ricerca sono strettamente connessi. Il ricercatore soffocato nella gabbia, gelido nel suo sentire, osserva il mondo con sguardo opaco, indurito dalle sue frustrazioni; chi non sente la vita non può comprenderla.

Ritengo di estrema importanza il concetto che afferma che la verità della conoscenza è indissolubilmente collegata all'integrità e all'armonia del ricercatore. In altri termini Reich esprime la massima universale che è il fulcro di ogni tradizione esoterica: *“Conosci te stesso e conoscerai l'universo e Dio”*. Queste sono le sue parole in proposito: *“La verità è pieno ed immediato contatto tra il Vivente che percepisce e la Vita che è percepita. L'esperienza vera e autentica è tanto più completa quanto migliore è il contatto.....La verità quindi è una funzione naturale nel mutuo rapporto tra il Vivente e ciò che è vissuto”*.

La mia impressione è che Reich, iniziando le sue ricerche sulla sessualità, si sia imbattuto in una conoscenza più grande di lui. L'energia sessuale è diventata energia vitale, energia organica, energia cosmica, sfiorando l'intuizione di un principio intelligente dell'universo. I suoi strumenti d'indagine erano rudimentali e le sue ricerche non trovarono un sostegno sufficiente e furono soprattutto ostacolate. Un duro colpo gli fu inferto dall'incontro con Einstein, che dapprima si mostrò molto interessato a dei fenomeni collegati alla cabina organica, ma poi si ritrasse, basandosi sulle affermazioni di un suo assistente. Non entro nel merito, ma credo che questi due geni non si siano compresi.

Negli ultimi decenni la fisica, la chimica, la biologia e la psicologia hanno fatto sorprendenti progressi ed hanno ripreso molte intuizioni di Reich, spesso ignorando che le aveva già espresse negli anni 40' e 50'. Con la sua intuizione egli giungeva dove non riusciva a farlo con la ricerca. Parlare dei suoi limiti e delle sue ingenuità non mi pare utile, mentre è stato chiarificante estrapolare quelle parti del suo pensiero che hanno rappresentato la spinta propulsiva del mio percorso.

Un celebre fisico, Fritjof Capra, così ha scritto di lui: *“E' evidente che il concetto reichiano di bioenergia è molto vicino al concetto cinese di ch'i. Come i cinesi, Reich sottolineò la natura ciclica dei processi di flusso dell'organismo e, come i cinesi, anch'egli vide nel flusso di energia nel corpo il rispecchiamento di un processo che decorre alla scala dell'universo.... Nell'ottica degli anni 80' pare che Wilhelm Reich sia stato un antesignano del mutamento di paradigma (della scienza).....Il modo di pensare di Reich, che egli chiamò “funzionalismo organico”, è **in perfetto accordo col pensiero di processo della nostra moderna teoria dei sistemi**....Purtroppo Reich non disponeva del linguaggio della moderna biologia sistemica, cosicché talvolta espresse la sua teoria della materia viva e la sua cosmologia in termini che erano radicati nel vecchio paradigma e alquanto inadatti.....Nonostante questi problemi concettuali, le idee di base di Reich sulla dinamica della vita hanno esercitato un'influenza grandissima.....Se la teoria di Reich fosse riformulata in linguaggio sistemico moderno, la sua rilevanza per la ricerca e la pratica terapeutica contemporanea diventerebbe ancora più chiara”*

Ciò che Reich mi ha insegnato e che ho verificato negli anni attraverso l'attività professionale si riassume nei seguenti punti:

- 1) La nostra storia con tutte le emozioni ed i vissuti si imprime nel corpo.
- 2) Il corpo ricorda ed impara.
- 3) Noi siamo il nostro corpo.
- 4) La sessualità è l'espressione di una pulsazione vitale che è la caratteristica fondamentale dell'energia universale.
- 5) Il cambiamento sociale non dipende soltanto dalla modificazione delle strutture collettive, ma dal recupero della pulsazione individuale di vita che ci unisce alla natura.
- 6) L'uomo è un sistema aperto perennemente collegato alla Terra e all'universo.
- 7) L'uomo reca in sé un anelito a fondersi con l'universo perché nel suo nucleo profondo è già parte di esso.
- 8) Psicico e somatico sono due aspetti della stessa identità funzionale.

- 9) La terra è un sistema vivente capace di autoregolarsi e l'uomo è una parte indissolubile del suo equilibrio.
- 10) La spiritualità è una funzione naturale dell'uomo in quanto espressione del suo anelito costituzionale.

Mosso da questi principi ho cercato di applicarli anche nella pratica psicoterapeutica, trovando in essi un ponte di collegamento con i sistemi tradizionali dell'Oriente.